



il giornale dello **Spinone**

N° 14 -Luglio 2008

LA SCELTA DEL CANE **CON LA MENTE O COL CUORE?**

di Marco Lozza

Gli "inglesi", ottimi cani da caccia con prestazioni però ben diverse da quelle che ammiriamo nelle prove. Nello Spinone le prestazioni sono invece le medesime nei due tipi di impegno.

Suona il telefono della segreteria del CISp: "Vorrei parlare col Presidente" mi dice con sussiego una voce sconosciuta. Poi si rilassa: ha visto il nostro sito, l'elenco degli allevatori e delle cucciolate, chiede le solite cose su come procurarsi un buon cucciolo e infine arriva la domanda inaspettata. Vuol trovare qualcuno a cui vendere i suoi due Pointer che – a detta sua – sono belli e bravi.

Ma se è così, perché mai li vuol dare via? – chiedo incuriosito.

Ed è la solita storia: sono troppo veloci, allargano troppo, a caccia nella riserva dove è socio non li vede mai ... eccetera, eccetera. Lui invece vuole un cane che gli stia più vicino, più collegato.

Mi spiace – gli rispondo – non saprei proprio come aiutarlo, ma non sarà facile perché per i Pointer c'è ormai un mercato di amatori.

Comunque – gli dico per dovere di cortesia – se sento qualcuno a cui possono interessare i suoi Pointer glielo farò sapere.

E la storia è finita lì.

L'anno scorso ho incontrato un amico che non vedevo da un bel po', un cacciatore di montagna, persona squisita, che dopo una lunga chiacchierata di circostanza mi ha invitato ad accompagnarlo su nei

Grigioni per farmi vedere la sua Delta, una pointerina di cui è entusiasta. Così un sabato vado con lui e vedo la cagna, che è proprio bellina e caccia con impegno e gran passione su quei terreni difficili, tra rododendri ed ontaneti dove conta soprattutto il cervello del cane. E la cagna dimostra di averne e nella mattinata ferma due galli (peccato, che eran femmine), dimostrando che la fiducia che di lei ha il mio amico è ben riposta.

"Però – gli dico con un certo imbarazzo – l'andatura del Pointer la tua cagna non sa neppure dove sta di casa. Anche sul terreno aperto ha un galoppo trattenuto, inframmezzato da fasi di trotto che col Pointer c'entrano ben poco!"

"Tutte balle – mi risponde il mio amico scuotendo il capo – a me va bene così perché con lei il carniero è sempre pieno!". Ed una dichiarazione del genere tronca qualunque discussione.

Cambiar l'olio della macchina è diventato per me un rito cinofilo perché il Gino va matto per i cani da caccia e mentre il suo garzone armeggia sotto l'auto, lui ha sempre qualcosa da confidarmi in tema venatorio. Questa volta poi è "gassatissimo" perché ha un nuovo Setter da farmi vedere.

"E l'altro?" – chiedo ansioso.

"L'altro c'è sempre anche lui; i ragazzi e mia moglie gli sono così affezionati che di darlo via non se ne parla" e così dicendo mi mostra il nuovo bel setterone, festoso e dallo sguardo dolcissimo. "Questo l'ho provato ed è un piacere andarci a caccia; nel bosco mi sta vicino e non c'è bisogno del beeper che mi tira scemo. Con l'altro m'incazzo; con questo mi diverto"

"Ma se è così – ribatto malizioso – perché hai preso ancora un Setter? Non andava meglio uno Spinone?". "Ci ho pensato – mi risponde dopo una breve pausa – Ma io ho sempre avuto Setter ... che mi piacciono anche esteticamente ... insomma per me non esistono altri cani!"

Il garzone spunta da dietro il cofano della mia macchina e sussurra sorridendo "L'è matt..." e così dicendo si tamburella la fronte con la punta delle dita per indicare la sede di cotanta gioiosa follia.

In questa situazione allevatori e cultori delle razze inglesi continuano imperterriti la selezione su parametri che si rifanno alle prove di lavoro, con particolare attenzione alla Grande Cerca, malgrado la caccia in Italia si svolga in condizioni che non sono minimamente assimilabili a quel tipo di prove. Ammetto che il Trialer da

Grande Cerca abbia passione e capacità olfattive di cui qualunque cane da caccia può beneficiare, ma le prestazioni in termini di velocità e di ampiezza di cerca richieste a questi tipi di cani sono anch'esse qualità naturali trasmesse ai loro figli anche se in caccia pratica non sono gradite. E la versatilità nell'adattare la cerca alle condizioni del terreno ed al tipo di selvaggina è qualità che le prove non selezionano.

Come dire cioè che per gli "inglesi" il cane da prove è qualcosa di molto diverso dal cane da caccia, ed i commenti che sentiamo dai nostri cacciatori ne sono la conferma.

Per i "Continentali" e soprattutto per gli Spinoni, il quadro è invece molto diverso.

Per i nostri cani la differenza tra il buon cane da caccia ed il cane che si mette in luce nelle prove, è che il secondo deve essere anche dotato di

qualità stilistiche. E non è differenza di poco conto, perché lo stile è l'essenza della razza, perché lo stile è anche funzionale, perché lo stile conferisce valori estetici indispensabili a chi oggi non può più concepire la caccia solo come un'occasione per far carniere. Se quindi la caccia è soprattutto un bel divertimento, il cane da caccia con la sua funzionalità e con le doti estetiche espresse dal suo stile deve essere un fondamento di quel divertimento.

Ed è stata propria questa capacità di coniugare il massimo rendimento in caccia da parte di cani che vincevano anche le prove a far radicare la mia passione cinofila in questa razza. Ed il merito va a quelle magnifiche esperienze di caccia condivise con il caro Emilio Pedrazzini a starnie in Polonia, in Serbia, o a beccacce in Croazia, a beccaccini nelle nostre risaie, a fagiani sulle rive del Po con

quei Trebbio, Faruk, Giosuè che pochi giorni prima e pochi giorni dopo si conquistavano i CAC nelle più impegnative prove.

Non dico che sia facile.

Però con gli Spinoni è possibile (e sono esperienze che ho il piacere di vivere anche oggi con i miei Tobia e Falco di Morghengo, con i quali vado regolarmente a caccia e che sono allo stesso tempo protagonisti nelle prove).

Con gli "inglesi" non credo si possa fare.

Eppure gli inglesi, soprattutto i Setter, sono di gran lunga la razza più diffusa e popolare in Italia.

La spiegazione?

Al cuore non si comanda!

Ma vi assicuro che la poesia della caccia con lo Spinone non è da disprezzare: anzi provare... per credere: vedrete che anche dello Spinone ci si innamora perdutamente.



Falco di Morghengo



Tobia